CORRIERE dei PICCOLI

E' un settimanale illustrato di racconti, giochi e avventure del Corriere della Sera.
Si fa tutto in via Scarsellini 17 a Milano.
Questo è il numero 46 che porta la data del 17 novembre e costa 500 lire.

10 sorpresa

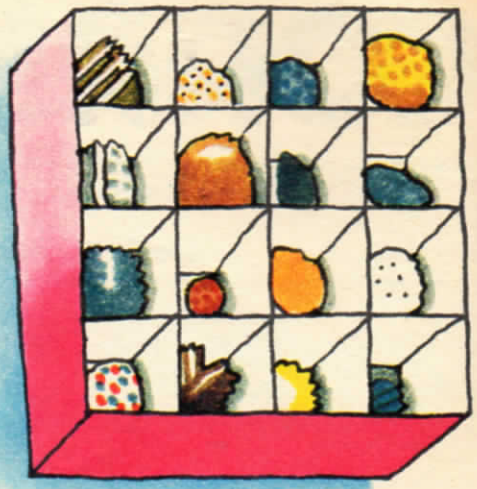
Lo sai
che in questo numero
puoi trovare

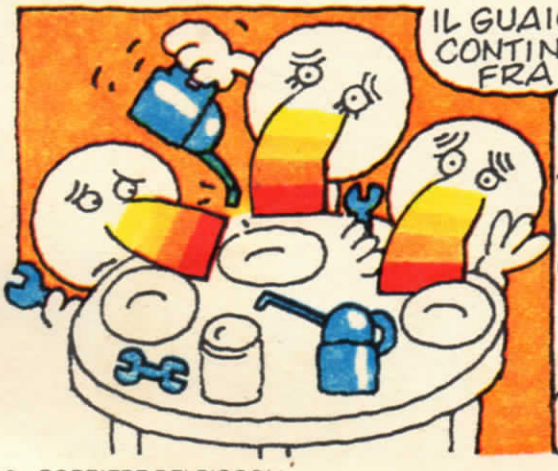
UNA SORPRESA D'ORO?

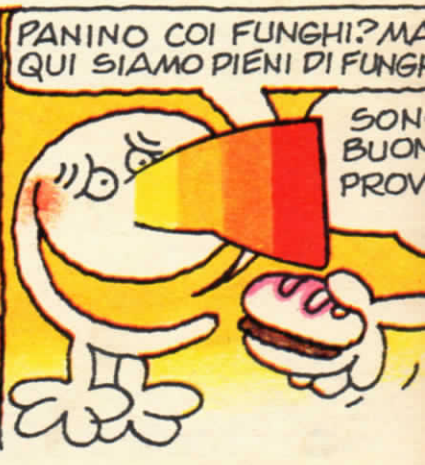
10 sorpresa

GLI ALTRI MINERALI DA COLLEZIONE E...?

Con questo numero si conclude la piccola collezione di minerali. Adesso potete metterli tutti in un raccoglitore, tenerli gelosamente in un cassetto oppure appenderli. Nella scatola qui a destra ce ne sono più di dieci, però. Già, perché il nostro è solo un inizio, e ora comincia la vostra ricerca. Buona caccia.

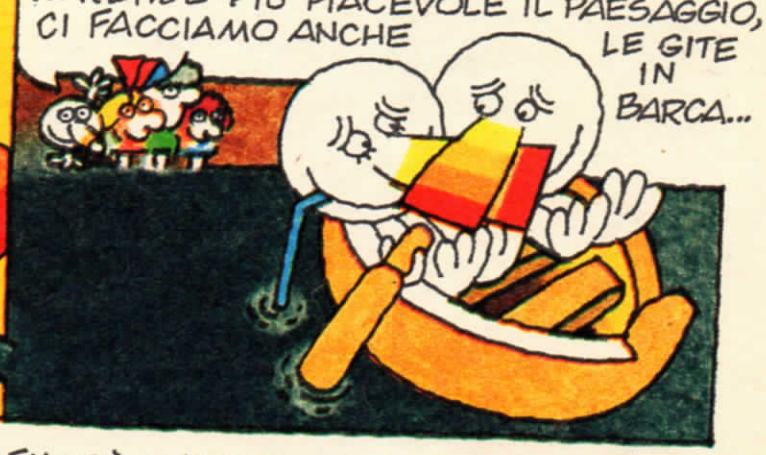






E adesso, prima di raccontarvi qualche altra cosa sulla collezione delle pietre, lasciatemi dire che qui al Corrierino **siamo proprio contenti.** Perché questa settimana, oltre alla solita sorpresa, c'è anche, come avete letto, una **supersorpresa, una sorpresa d' oro.** E dato che regalare è più bello che ricevere, siamo veramente felici. Ho sbagliato: non una sorpresa d'oro, ma addirittura tre. **Tre pezzi d'oro** di grande valore, come quelli che trovavano i **cercatori** nel selvaggio West, in California. Ma nel selvaggio West, ormai lo sapete, ci sono anche i cattivi Cattivissimi e proprio per evitare che qualche Ursus o qualche Smilzo («Non mi fate innervosssire! Hi hi hi») pensasse di... sgraffignare, non abbiamo messo proprio **l'oro** nelle tre copie superfortunate, ma un **cartellino** con su scritto: **«Hai vinto la sorpresa d'oro del Corriere dei Piccoli».** Se lo trovate, speditelo subito al CdP, via Scarsellini 17, 20161 Milano. Deve arrivare entro il 31 dicembre di quest'anno. Poi, con scorta armata, vi recapiteranno a casa la sorpresa d'oro, che pesa ben 15 grammi (non so se mi spiego, con quello che costa adesso l'oro, fa un bel po' di soldini). Per accontentare tutta l'Italia abbiamo distribuito le tre copie una al **nord,** una al **centro** e una al **sud.** Non vorrei forzarvi, ma è chiaro che chi compra **più copie** ha più probabilità... Va be', comunque buona fortuna a tutti.

Ecco, adesso non c'è più tanto spazio per parlare delle collezioni, ma capirete, con una roba così fantastica... Comunque vi consiglio due libri: la «Guida ai minerali» (Fabbri) e il «Grande atlante dei minerali» (Capitol). E poi, naturalmente, per sapere tutto ma proprio tutto, dovete solo scrivere al nostro Pio Mariani, che è ancora qui, dietro questa pagina, per raccontarvi vita, morte e miracoli dei suoi «amici».



OGNI PIETRA HA LA SUA STORIA

e ve la racconto io, Pio Mariani, che sono l'amico delle pietre.

Salute ragazzi! Sono ancora qua per la seconda serie dei fantastici minerali del CdP. Come vi ho detto l'altra volta, a me piace molto parlare dei miei amici di pietra e se anche a voi piace, scrivetemi o venitemi a trovare al mio museo, in via Roma 25, Desio, Milano. Intanto, ecco il primo amico: la pirite. In Italia ce n'è tanta, sapete?, specialmente in Toscana, dove ha forma cubica, e nell'isola d'Elba. Serve per l'industria dell'acido solforico e del ferro e poi anche come isolante per i solai.

La calcopirite è il principale minerale da cui si estrae il rame, che fu uno dei primi metalli usati dall'uomo, migliaia di anni fa. Ha quindi una storia molto antica. E come dalla calcopirite viene il rame, col rame si fa il bronzo, che è una lega: gli utensili degli egizi erano di bronzo. E pensate un po', le piramidi sono state fatte senza ferro: tutti gli arnesi, scalpelli e compagnia bella, erano di bronzo, e quindi mica tanto forti. Roba che a farla oggi, una piramide, con quegli strumenti là, ci sarebbe da mettersi le mani nei capelli.

Ed ecco il bellissimo calcedonio, una pietra dura per fare ornamenti. L'agata, di cui avrete sentito parlare o che avrete senz'altro visto, è un calcedonio, che si è formato in specie di buchi lasciati dai gas e riempiti dai vapori ad altissime temperature. A seconda degli ossidi che sono riusciti a entrare, si sono formati i vari colori. L'agata era la pietra preferita degli antichi romani come amuleto portafortuna, e per fare sigilli e altri ninnoli. Ancora oggi è usata per le collane, gli anelli, le spille e i posacenere. La pietra dura non invecchia mai: in un posacenere di agata si possono spegnere milioni di sigarette e basta sempre una passata di straccio per pulirlo. Ma non fumarle è ancora meglio.

Il solfo si chiama proprio così, solfo, e non zolfo. Questo mio amico, sono sicuro, lo conoscete tutti: lo vedete tutti i giorni nelle capocchie dei fiammiferi. E' anche lui un minerale con una storia molto antica: Archimede usava il solfo come arma segreta contro i romani. Noi nel museo abbiamo i più bei campioni di solfo del mondo. Oggi si usa soprattutto nell'industria chimica e per... i copertoni delle auto. Già, insieme alla gomma c'è mischiato il solfo (è la «vulcanizzazione») che le permette di sopportare temperature altissime senza liquefarsi.

Avrete visto qualche volta un piatto rotto, o uno di quei «bambolotti» delle centrali elettriche, che servono da isolanti: la parte bianca che li ricopre, lucida, è ceramica. E l'ultimo amico che vi presento, l'ortoclasio, è un minerale importante nell'industria della ceramica. Questo qui che vi diamo noi è legato a un porfido che ha la bellezza di 300 milioni di anni! Ecco, per i tre fortunati che hanno trovato la sorpresa d'oro, dirò che viene dall'Australia, ed è proprio oro puro, cioè a 24 carati. Quello in commercio, di solito, è a 18 carati, cioè è legato al rame. E ora voltate pagina, perché c'è una storia meravigliosa.

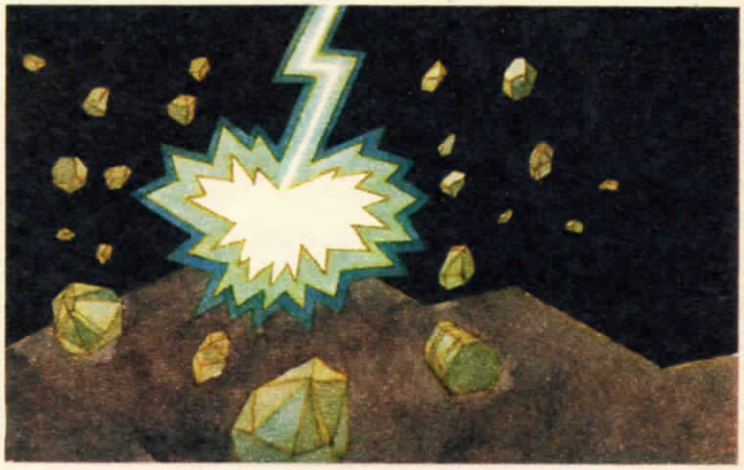
i disegni di queste pagine sono di Federico Maggioni

OGNI PIETRA HA LA SUA STORIA

Quella notte, la terra tremò.
Cominciò un sordo fragore, che cresceva
e cresceva, fino a diventare un
rombo di tuono, immenso.
E le rocce si ruppero gemendo, e
il vecchio vulcano si gonfiò
sempre più, sempre più,
fino all'esplosione.

Un fiume di lava infuocata colò
dal cratere a valle, mentre il cielo
si riempiva di fumo rossastro,
di gas velenosi. La lava si fermò
in una gola, formò una specie di fiume,
fluido e ardente.
E le nuvole si univano in alto,
si addensavano, si agitavano
come cavalli imbizzarriti.
Finché, con un urlo rabbioso,
si aprirono, e fu il diluvio.
Pioggia per giorni, anni, secoli.

La lava si raffreddò, divenne una massa
enorme di roccia, di nuova roccia.
Vedeva il mondo intorno a sé cambiare,
vedeva piccoli organismi informi
cominciare ad agitarsi nell'acqua,
diventare più grandi, mettere delle
pinne, delle protuberanze, uscire
all'aria, camminare. Vedeva nascere
i grandi rettili, i dinosauri, le tigri
con i denti a sciabola e i
primi mostruosi animali con le ali.
La pioggia l'aveva corrosa, i fulmini
la spaccavano e il sole poi l'ardeva.



Passarono milioni di anni e la grande
roccia con i suoi figli, immutabili ed
eterni, vedeva la vita cambiare
a ogni momento, andare sempre avanti.
E quando apparve quel nuovo animale,
con solo due zampe, che si teneva ritto
e poteva parlare, la roccia capì che
era quello il mutamento più grande.
Così non si offese quando, dopo migliaia
di anni ancora, un bambino arrivò
da lei e le portò via uno dei suoi figli
colorati. Era un messaggio conservato
per lui, dall'alba dei tempi.

FAR

3 - Le donne.
La moglie del pioniere indica al figlio la terra che sarà sua. Se l'è guadagnata metro per metro, lottando insieme col suo uomo.

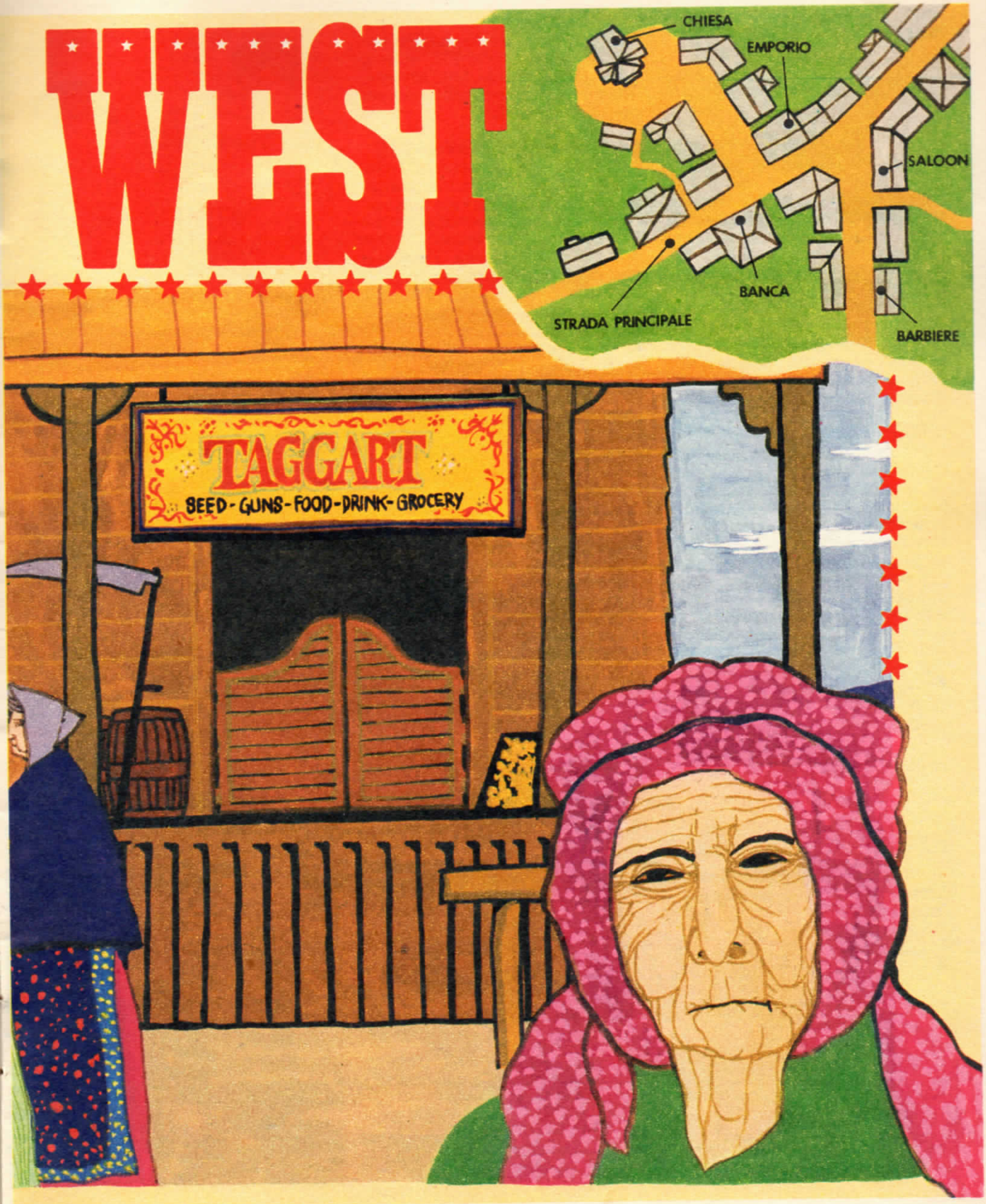
Disegni di Davide Danti

SIAMO TANTE, LA FRONTIERA E' NOSTRA

La città, una delle mille sorte dopo l'arrivo dei pionieri, sarebbe forse morta un giorno, sarebbe diventata una **città fantasma,** e nessuno avrebbe mai saputo che uomini e che donne ci avevano vissuto.
Uno strano pensiero questo, venuto ad **Annie** durante la sua corsa in calesse dalla fattoria a Wood City, un sabato, come tutti

continua a pag. 20

WEST


CHIESA
EMPORIO
SALOON
BANCA
STRADA PRINCIPALE
BARBIERE
TAGGART
SEED - GUNS - FOOD - DRINK - GROCERY

FAR WEST

segue da pag. 18

i sabati. Ci andava a far provviste per tutta la settimana, ma da un po' di tempo aveva meno roba da comprare. Da quando **Jesse,** suo marito, se n'era andato per seguire la mandria verso il Kansas, perché la terra non produceva abbastanza, perché era nato un altro figlio, un'altra bocca da sfamare, e non c'erano soldi. E adesso Annie era sola come non lo era mai stata, badava ai bambini e **lavorava la terra,** e si sedeva solo un attimo, a sera, sulla veranda, per guardare il buio, a nord.

DALLA SVEZIA

I suoi tre **figli** stavano dietro, sul calesse. Il più piccolo dormiva. Gli altri guardavano avanti e non parlavano. Imparavano presto, i bambini, il silenzio. Il West era silenzio: nell'immensa prateria anche un colpo di pistola si smarriva subito, volava via.

Chissà perché, Annie cominciò a pensare alla **Svezia,** facendo a gara con se stessa per cercare di ricordare. Poco: la neve, il freddo, la nave che l'aveva portata via.

E poi **l'arrivo nell'Est,** le speranze, il paese dove «il trifoglio cresce a nove piedi di altezza, col pane imburrato e formaggio per tutti». Sorrise. Proprio niente, pensò, solo fatica. Lei, svedese, era diventata americana solo per questo, per la **fatica.**

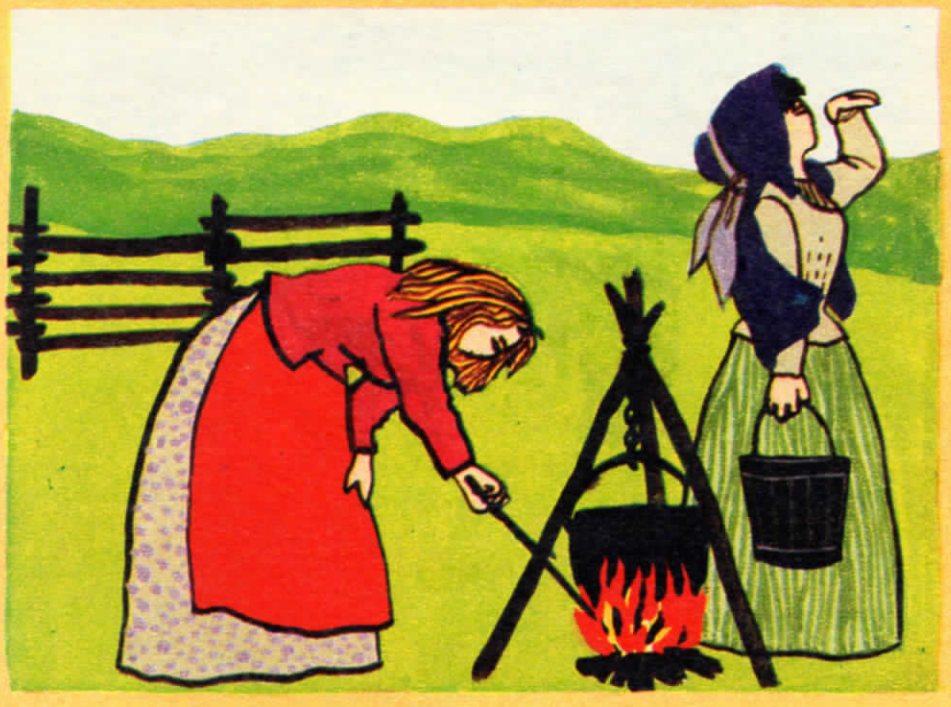
LA PISTA E LE PISTOLERE

Il **sentiero** che percorreva, e che quel giorno sembrava interminabile, quando era arrivata non esisteva. Tante cose non esistevano: lei ne aveva fatte alcune.

Ma nessuno, pensava, l'avrebbe mai ricordata per quel poco che aveva fatto. Altre donne sarebbero passate alla storia, quelle che scimmiottavano gli uomini mettendo i calzoni e portando **la pistola.** Come **Calamity Jane,** che era solo un'ubriacona, e non, come scrivevano i giornali, un' eroina. O come **Rose Dunn,** la rosa del Cimarron, che stava insieme a suo marito **Bitter Creek** nella banda Doolin, e quando quaranta agenti federali li circondarono e cominciarono a sparare lei riuscì a salvare il suo uomo ferito. O come **Belle Starr,** di professione ladra di bestiame, che perse una volta duemila dollari al gioco e svaligiò la bisca dicendo: «Signori, una coppia di colt vale più di una coppia d'assi». O come un'altra Annie, **Annie Oakley,** detta «Piccola Colpo Sicuro», che aveva battuto il grande **Frank Butler** in una gara di tiro.

Ecco, queste erano le donne su

Sopra, una rissa in un saloon: qualcuno ha barato al gioco. Una scena abbastanza normale, se non fosse per il fatto che i clienti sono donne. Sotto, due mogli di pionieri cucinano all'aperto. Un'altra trasporta una pesante carrettata di sterco di bufalo: serviva per bruciare, al posto del legno.



cui scrittori da quattro soldi scrivevano falsi romanzi. Ma il West non era loro. Così pensava Annie, quando apparve la città.

WOOD CITY

Fermò il cavallo davanti all'emporio. Di fronte, dal saloon, venivano grida e risate. La vecchia Mary, sulla soglia, guardava. Era stata anche lei moglie di un **pioniere,** e si era ridotta così, malconcia e avvizzita come la vecchia tomaia di uno stivale.

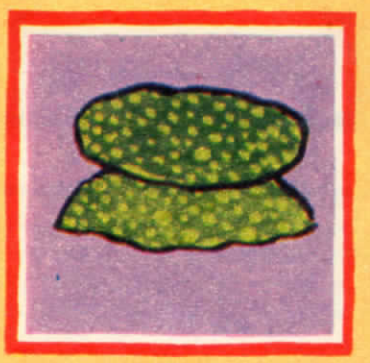
Gary, il padrone dell'emporio, le caricò le provviste sul calesse. C' erano anche dei **dolci** per i bambini e una **pezza di tela** per un vestito nuovo. Annie teneva da parte i soldi da mesi. Sulla porta vide un manifesto: «Le donne non coltivano il mais, coltivano un inferno». Era firmato **Mary Elisabeth Lease.** Annie ne aveva sentito parlare: era una donna che si era data alla politica, e si batteva per il diritto di voto a tutte le donne del West. Donne del West, West delle donne. Annie scosse la testa e rimontò sul calesse. Sarebbe arrivata alla fattoria col buio, e c'era ancora tanto lavoro da fare, Dio solo sapeva quanto. E magari, un giorno, anche la fattoria sarebbe morta, sarebbe diventata un fantasma, e nessuno avrebbe mai saputo che uomo, che donna,ci aveva vissuto.

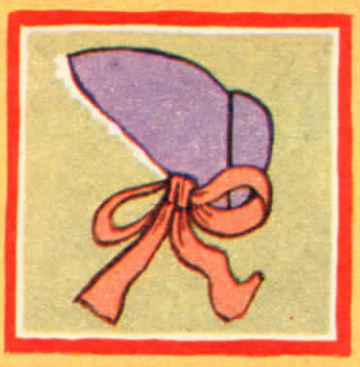
Tiziano Sclavi

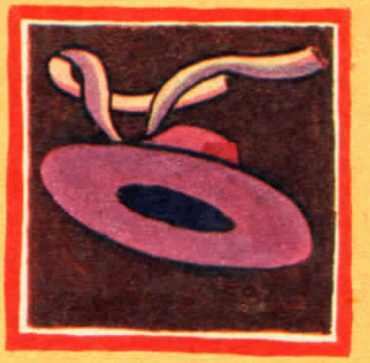
SPESA ALL'EMPORIO

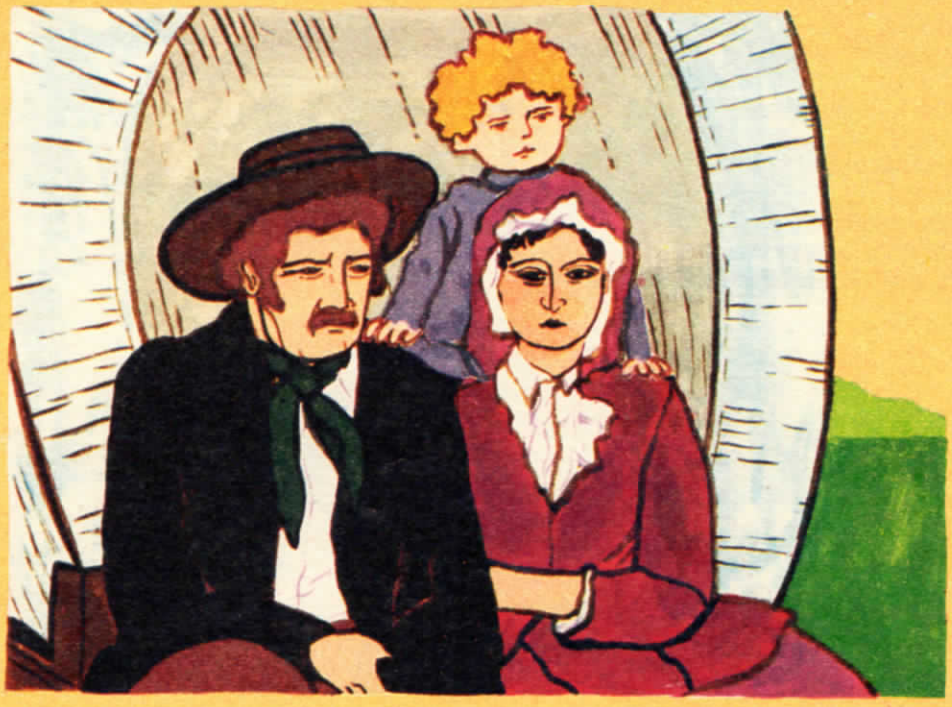
....o drugstore, una specie di supermercato dove si trovava di tutto.

Ma più che una bottega era un luogo dove incontrarsi, chiacchierare, riposarsi un po' dalla fatica. Insieme ai generi di prima necessità, c' erano anche stoffe, vestiti e cappellini che venivano dall' Est con viaggi lunghissimi. E all'Est erano arrivati dall' Europa, specie dalla Francia. («E' un modello francese!») Per questo i prezzi erano proibitivi e solo pochi potevano permetterseli.









Un gattino vuol dire non essere soli...

Marcella ha nove anni, e abita in una grande città. Sta quasi sempre da sola, perché i suoi genitori lavorano e così escono di casa al mattino presto; la mamma torna per il pranzo, ma se ne va verso le due, il papà resta fuori fino a sera. Tornata da scuola, insomma, Marcella resta sola (tranne qualche rara volta che va con le amiche). Per questo è sempre un po' triste.

Un pomeriggio, Marcella sta facendo il compito, ed ecco si sente un rumore leggero leggero venire dalla porta. Marcella alza la testa e si ricorda di quanto le ha detto la mamma: «Non aprire a nessuno, se non sai chi è». Il rumore si fa sentire ancora e Marcella pensa spaventata: «Deve essere qualcuno che ha delle brutte intenzioni, se no avrebbe suonato il campanello!» e siccome la paura fa degli strani scherzi, ecco che invece di restare ferma, va fino alla porta e si ferma là in ascolto tenendo il fiato. Non si sente niente. Marcella allora guarda dallo spioncino. Non si vede nessuno.

Con un po' di paura e un po' di coraggio, Marcella allora socchiude la porta. Non c'è nessuno sul pianerottolo; ma Marcella sente come una carezza sulla caviglia: guarda, e vede un gattino piccolo piccolo, grigio con la coda in su, le orecchie aguzze e il nasino nero, che si struscia contro la sua gamba, facendo un verso come: «trrr trrr». Marcella sorride felice e meravigliata (lei, che non s'è nemmeno meravigliata che gli uomini siano andati sulla Luna!) e si china a prendere nelle mani quel gattino

morbido e caldo. Intanto viene dalle scale una signora che dice: «Che bel gattino! E' tuo?» «Sì, sì, è mio» risponde Marcella e svelta chiude la porta.

Così il gattino entra in casa di Marcella; e lei lo mette sul tavolo, si diverte a guardarlo, lo accarezza, lo fa giocare, gli dà del latte in un piattino e decide di chiamarlo Miele. Miele è molto buffo e simpatico, e quando Marcella riprende a fare il compito, cerca di prenderle la penna a sfera con una zampina; e poi le si arrampica sulla

spalla e le lecca il collo con la sua linguettina rosa. Marcella gli prepara un lettino in una cesta, e gli dice: «Stasera ti do da mangiare un po' di formaggio».

Ma tornano a casa la mamma e il papà che dicono: «Che cosa? Un gatto in casa? Ma da dove è venuto? No, no, tu sei matta, un gatto sporca e dà fastidio, su, mettilo fuori!» Poi, vedendo che Marcella sta per piangere, e che Miele (che naturalmente non aveva capito nulla) si è messo a giocare con le stringhe del babbo, dicono: «Va bene, va bene, tienilo!» e così Miele resta in casa; e un giorno va a dormire sul letto di Marcella, vicino a lei come se fosse un suo fratellino. Marcella tutta felice, a scuola dice: «Sapete?, ho un bel gattino che si chiama Miele!» e qualche sua compagna viene a vederlo.

Ora, dopo un mese, ecco qualcuno che suona alla porta. Dalla cucina la mamma dice: «Marcella, va' ad aprire!» e la bambina obbedisce. Sulla porta c'è una signora. E' una signora che sta nella stessa casa a un altro piano. Sorride e dice: «Ciao, cara. Sto cercando il mio gattino, che un mese fa è uscito chissà come da casa. Non è mica venuto qui, per caso?»
Marcella sente una vampata al volto, e pensa: «Oh, ecco da dove è venuto Miele! Ora devo restituirlo! Miele! Miele!» e risponde: «No, signora, qui non è venuto nessun gattino», ma a dire le bugie le sua voce trema un po'. La signora mormora: «Dio mio, se è uscito per la strada, certo sarà finito sotto una macchina!»
«Oh no, non è andato sotto una macchina!» esclama Marcella spa-

ventata. Intanto la mamma esce dalla cucina, e dice: «Oh, buongiorno, signora, che cosa desidera?, ma non stia lì, venga in tinello!» E così la signora va in tinello, ed ecco Miele sbucare da sotto il divano. Marcella non dice niente, non è neanche capace di muoversi. Così, ora il suo Miele se ne andrà via, e lei avrà perso il suo amico! La signora un po' stupita dice: «Ma eccolo lì! Vieni, piccolino, vieni!» e si china e tende una mano. Poi guarda Marcella, e sta per chiederle: «Perché mi hai detto che non era

venuto?» ma vede la faccia della bambina, tutta pallida, e la sua bocca tutta tirata e i suoi occhi tutti rossi. Guarda anche la mamma, e la vede pensierosa. Allora si alza e sorride (con un po' di fatica) e mormora: «Ma no, non è il mio gattino! Questo — aggiunge, dicendo una bugia, ma queste bugie si possono dire — ha il nasino nero, il mio invece lo ha rosa. Mi scusi, signora; scusami, Marcella, e ti raccomando di voler bene al tuo gattino» e se ne va, chiudendo piano la porta.

Mino Milani

Foto Cappelli - Firenze

Cara Stefi. tu sei l'amica più cara che ho.
VERO. IO MI VOGLIO MOLTO BENE.
Sei brava, carina e intelligente. Spero che avrai fortuna nella vita!
LO SPERO, PROPRIO!
I tuoi fratelli dovrebbero capire che sei in gamba. Ciao.
..CENTO VOLTE PIU' IN GAMBA DI LORO!
E ADESSO BASTA. METTO IN BUSTA. MISURO LA BUSTA COL "BUSTOMETRO" E POI...
AH, SI'. IL FRANCOBOLLO. ...CENTOSESSANTA LIRE! CHE CARO, MARRAMAO! UBU, LECCA QUI.
SPAM SPAM
OH!
NON C'E' COLLA PUA'!
LO CUCIRO'!
POI SONO CORSA IMBUCARE.
IL GIORNO DOPO..
NON C'E' NIENTE!
?
FINCHE'...
CIAO MA'. NEL COMPITO HO PRESO «BENINO STAI PIU' ATTENTA ALLE ACCA»!
UIK!
STEFI, SI PUO' SAPERE CHI E' QUESTA SCIOCCHINA CHE TI SCRIVE UNA LETTERA TUTTA CUCITA E PER GIUNTA CON LA MULTA?
MA E' UNA SCHIFEZZA! FRANCOBOLLI CARI E SENZA COLLA, BUSTE COL BUSTOMETRO, LETTERE IN RITARDO E CON LA MULTA!
LA PROSSIMA VOLTA INVECE DI SCRIVERMI, MI TELEFONO!

Lampadina accesa...
...risposta esatta!

Domande e risposte su mille argomenti.
Una vera enciclopedia,
un gioco divertente e istruttivo
per i ragazzi di tutte le età

electro®

per imparare giocando.

SPELLEN·JEUX® GAMES·SPIELE GIOCHI·JUEGOS SPIELE·SPIL
Jumbo

In vendita nei migliori negozi di giocattoli.

CORRIERE dei PICCOLI

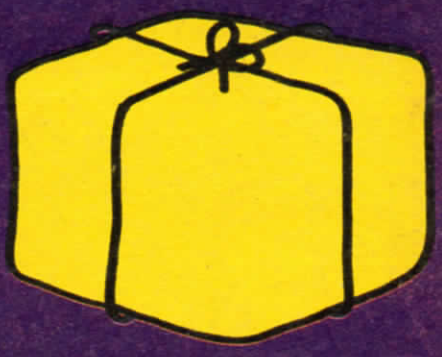
DIREZIONE E ROTOCALCOGRAFIA: 20100 Milano, via A. Scarsellini 17 - Amministrazione: 20100 Milano, via Solferino 28 - Printed in Italy - UN NUMERO: L. 500 - ARRETRATI: L. 1.000 - ABBONAMENTI: Italia: anno senza dono L. 20.800; semestre L. 11.050. Estero: anno senza dono L. 25.300; semestre L. 13.300 - PUBBLICITA', 20100 Milano: via Solferino 28, via S. Pietro all'Orto 6/8. Tel. (da Milano) 6339 (20 linee con ricerca automatica); Tel. int. (02) 665.941. Indirizzo telegr. Corsera Milano. Telex 31031, Corsera - Sped. in abb. post. - Gruppo II/70 - C/C post. 3/533 - Scritti e disegni pubblicati o no, non vengono restituiti - Registrato presso il Tribunale di Milano n. 142 del 2/7/1948 - EDITORIALE DEL CORRIERE DELLA SERA s.a.s.

Il Corriere dei Piccoli è fatto da:
JOSE' RINALDI PELLEGRINI
che è direttore responsabile,
GRAZIA NIDASIO
che è consulente artistico,
TIZIANO CANTATORE,
SILVIA HUEN,
VALERIO MANARA
e TIZIANO SCLAVI
che sono redattori,
FEDERICO MAGGIONI,
MINO MILANI
e CARLO TRIBERTI
che sono collaboratori fissi,
LOREDANA SCALETTI
che è segretaria,
TUTTI I TECNICI,
IMPIEGATI e OPERAI
dello stabilimento
del Corriere della Sera
di via Scarsellini 17 a Milano.

Accertamenti Diffusione Stampa ads
CERTIFICATO N. 26
DEL 28-7-1977

Pag. 2 GLI ALTRI MINERALI DA COLLEZIONE
Pag. 4 OGNI PIETRA HA LA SUA STORIA
Pag. 9 WEST AND SODA
Pag. 14 CARO CORRIERINO
Pag. 17 BONAVENTURA
Pag. 18 FAR WEST
Pag. 22 LA PALESTRA DEI LETTORI
Pag. 24 UN GATTINO VUOL DIRE NON ESSERE SOLI...
Pag. 28 GIOCHI
Pag. 30 IL DIARIO DI STEFI
Pag. 32 IL MONDO, DI CICCIBUM I GIOCHI DELLA GIRANDOLA
Pag. 34 LE RUBRICHE
Pag. 36 LA VOLPE, IL LUPO E I PESCI
Pag. 39 BRACCUT DELLE CAVERNE
Pag. 45 PIMPA

...E NEL PROSSIMO NUMERO



RIPIOMBEREMO TUTTI
NEL MEDIOEVO
ENTREREMO NEL CASTELLO
ASSISTEREMO AL GRAN TORNEO
E VIVREMO
UNA GIORNATA A CORTE
TRA DAME E CAVALIERI
NEL VIAGGIO
CI ACCOMPAGNERANNO
ANCHE LA PIMPA E GIANCONIGLIO
E, UDITE UDITE,
SCOPRIREMO... L'ALTRA META' DI UNA SORPRESA